



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 28 settembre 2025

Foglio Liturgico - 39/2025

Anno C
XXVI Domenica del Tempo Ordinario

Nel povero si rende viva la fede incarnata



Vangelo di Luca 16, 19-31

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: «Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma».

Ma Abramo rispose: «Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi». E quello replicò: «Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento». Ma Abramo rispose: «Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro». E lui replicò: «No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno». Abramo rispose: «Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti».

Ricchezza, benessere, inflazione, spread, PIL, PNRR... sono le parole che affollano le nostre giornate. Parlano di speranze e di paure, di chi ha troppo e di chi non ha nulla. Eppure, anche la Liturgia non le evita. Domenica scorsa ci ha indicato i criteri per il retto uso dei beni. Oggi, XXVI Domenica del Tempo Ordinario, ci mette in guardia contro il "dio denaro", che sbarrava la porta del Regno.

Il Profeta Amos, nell'VIII secolo a.C., grida contro il lusso dei ricchi di Samaria. La Prima Lettura, infatti, dal Libro del Profeta Amos (Am 6,1.4-7) ci parla di letti d'avorio, banchetti, musica... mentre il popolo soffre. È un grido che attraversa i secoli.

Oggi, in un mondo dove il PIL cresce ma la povertà non arretra, Amos ci ammonisce: **"Guai agli spensierati di Sion!"**. La storia gli ha dato ragione: Samaria è stata distrutta, il popolo deportato. Quando la ricchezza diventa idolo, spegne la fede e la coscienza. Ed anche oggi, il denaro rischia di scavare abissi tra le persone.

Gesù, nel Vangelo di Luca (Lc 16,19-31), racconta una parabola che potremmo intitolare **"La rivincita dei poveri"**.

Un uomo ricco banchetta ogni giorno ed ignora Lazzaro, un povero malato alla sua porta. Il ricco non fa nulla di male... ma non fa nulla di bene. È indifferente. E questo è il suo peccato.

Nella logica del mondo, i ricchi hanno un nome, i poveri no. Ma nella logica di Dio, è il contrario: il ricco è anonimo, Lazzaro ha un nome. E che nome! "Dio aiuta". È il nome dell'amico di Gesù. È il nome di chi, pur non avendo nulla, è prezioso agli occhi di Dio.

E, alla sera della vita per entrambi, di **Lazzaro** si dice: **"morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo"**. Del **ricco**: **"morì e fu sepolto"**.

Il povero è portato in alto; il ricco sepolto in basso. Un nuovo abisso li separa, invalicabile nell'eternità perché mai validato nella storia. La morte non livella le sorti, ma ribalta i destini.

Il ricco non è condannato per il male che ha fatto, ma per il bene che non ha fatto. Il suo peccato è il suo "niente". È la paralisi dell'anima, l'indifferenza assoluta.

Questa parabola è un invito ad un esame di coscienza personale. Ma è anche un monito per la società e per la Chiesa. In preparazione alla 111a Giornata Mondiale del Migrante e Rifugiato del prossimo 4-5 ottobre, in occasione del Giubileo dei Migranti, interrogiamoci: **quante volte ci comportiamo come Epulone, ignorando i tanti Lazzaro che bussano alle nostre porte per fame, guerra, povertà?**

Lasciamo che questa domanda bruci sulla nostra pelle. Tocchi i nostri cuori. Cambi – se necessario – le nostre scelte di vita.

Nella Seconda lettura (1Tm 6,11-16) dalla Prima Lettera a Timoteo, San Paolo ci dice: **"Dio abita una luce inaccessibile"**. Gesù ci mostra che Dio abita nelle piaghe del povero. Dal Dio inaccessibile ai poveri e viceversa: questo è il cammino della fede e della salvezza.

L'ultima scena della parabola nel Vangelo di oggi ci presenta i cinque fratelli del ricco, ignari della sua sorte. Vivono nella loro agiatezza, ciechi di fronte al povero e alle Scritture.

Il ricco vorrebbe che fossero avvertiti. Ma non servono miracoli: **"Hanno Mosè e i Profeti, ascoltino loro!"**.

Il cammino della fede inizia e culmina nelle piaghe del fratello, corpo di Cristo, carne viva di Dio. I fratelli sono cinque, con il ricco fanno sei. È il numero dell'incompletezza. Se manca il povero alla nostra mensa, non c'è vera fraternità.

Continua in 2ª pagina

22-24 settembre - Consiglio permanente CEI a Gorizia



Si è svolta a Gorizia, da lunedì 22 settembre a mercoledì 24, la sessione autunnale del Consiglio permanente della Conferenza Episcopale Italiana introdotta dalla prolusione del Presidente, Card. Matteo Zuppi.

“Gorizia e Nova Gorica - ha affermato il Card. Zuppi - **sono capitale europea della cultura per il 2025: una scelta transfrontaliera tra Italia e Slovenia che contiene in sé un messaggio forte per il periodo contemporaneo, in un cammino di riconciliazione e di comune impegno a servizio della pace che le Chiese di Gorizia e Koper, ormai da decenni, stanno vivendo insieme.**

Dal 1947, Gorizia e Nova Gorica stanno ad indicare il confine tra Italia e Jugoslavia ed oggi Slovenia in una lezione che ci trasmette la storia: niente del passato va perduto e nessun confine è invalicabile. Slovenia e Italia hanno scelto da anni la cooperazione, nella coscienza di avere un destino comune di pace tra i Paesi dell'Europa e del mondo.

Come Chiesa italiana e come Chiese europee, dobbiamo portare il nostro sostegno al Continente, per un suo consolidamento come realtà di democrazia, pace e libertà, per la difesa della persona umana in un mondo che appare tanto in movimento. Abbiamo dunque bisogno, oggi più che mai, di esempi concreti come quello di Gorizia per dimostrare che la pace non è un'utopia per

Non c'è comunione. Non ci sarà gioia lassù. Questa è la cartina di tornasole della nostra appartenenza alla Chiesa. Se non ho la carità, non sono nulla, dice l'Apostolo Paolo. E San Vincenzo de' Paoli aggiunge: “Se stai pregando e un povero ha bisogno di te, lascia la preghiera e vai da lui. Il Dio che trovi è più sicuro del Dio che lasci!” Viviamo dunque con cuore aperto, con mani pronte, con fede viva. Che il nostro cuore sia casa per ogni Lazzaro.

Che la nostra vita sia risposta concreta al Vangelo. Che la nostra Chiesa e la nostra comunità siano davvero madre dei poveri.

Don Diego - Parroco

ingenui, ma è la vocazione dell'Italia, dell'Europa e di ogni società umana degna di questo nome.

Purtroppo la guerra ha reso peggiore la vita di tanti Paesi e di milioni di persone. Come non pensare a Gaza dove, mentre ancora gli ostaggi israeliani sono prigionieri in condizioni inumane, un'intera popolazione, affamata,

bombardata, è costretta a un esodo continuo e con sofferenze drammatiche come ogni esodo.

La Chiesa italiana si unisce al forte ed accorato appello di Papa Leone per il cessate il fuoco e il rilascio degli ostaggi.

La guerra è il fallimento della politica e dell'umanità. Ci domandiamo con inquietudine: cosa possiamo fare di più per la pace? Chiediamo: cessi il rumore delle armi in nome del rispetto per l'inviolabile dignità della persona umana, di ogni persona; siano protetti i civili da ogni forma di violenza fisica, morale e psicologica; sia garantita a ciascuno la libertà di decidere dove e come vivere nel rispetto dell'altro e in fraternità, perseguendo il principio dei due Stati, unica via per dare un futuro al popolo palestinese.

Come Chiesa italiana continueremo ad alleviare la crisi umanitaria e la sofferenza inaccettabile e ingiustificabile con ulteriori iniziative.

Anche in Ucraina i bombardamenti continuano sistematicamente. Il futuro sembra essere nel confronto militare. Assistiamo ad un pericoloso scontro continuo ed intransigente, dove diventa impossibile immaginare vie alternative: ogni soluzione si irrigidisce, ogni compromesso diventa tradimento. Rimanere intrappolati in questa logica vuol dire rinunciare alla possibilità di una pace creativa, di innovazione morale, di riconoscimento dell'umanità che pulsa nell'altro.

Eppure è proprio fuori da quella logica che può nascere qualcosa di nuovo. Quando altre categorie - la compassione, la cura, la vicinanza - vengono rimesse al centro, cessa la fatalità della divisione. Basterebbe un semplice gesto umano in grado di spezzare la spirale: il perdono, l'abbraccio, il riconoscimento del dolore altrui. Per evitare questi rischi serve un'educazione che valorizzi la pluralità, il riconoscimento dell'altro, il dialogo e la buona fede, anche quando ciò può apparire ingenuo.

Ogni parrocchia e comunità sia una casa di pace e di non violenza che promuova e

raccolga le tante e importanti istanze che salgono dalla società civile. Per i cristiani, l'impegno alla pace non è un'opzione morale fra tante, ma una dimensione costitutiva del Vangelo. Gesù ci invita ad amare i nemici. Questo impegno si traduce nel promuovere riconciliazione, giustizia, cura dei più vulnerabili, rifiuto di ogni forma di violenza. **Essere cristiani significa anche denunciare le guerre e le ingiustizie, sostenere la diplomazia, offrire accoglienza a chi fugge da conflitti. E significa pure lavorare perché in tutto il nostro Paese e in tutte le comunità locali si costruisca un dialogo autentico, una reciprocità che superi le paure radicate.**

Educare alla pace oggi significa formare persone che sappiano uscire dai muri della polarizzazione, che comprendano che il cristianesimo chiede fedeltà al comandamento dell'amore. Persone che riconoscano la pace non come diritto garantito ma come opera quotidiana, fragile, spesso silenziosa, eppure autentica. Se oggi il nostro mondo sembra preferire l'eco dei tamburi di guerra al sussurro della riconciliazione, educare alla pace è un atto di resistenza rivoluzionaria.

Il Giubileo dei giovani a Tor Vergata, le canonizzazioni di Pier Giorgio Frassati e di Carlo Acutis, così partecipate dai fedeli, hanno mostrato come esista questa domanda di futuro, di una vita carica di senso e di entusiasmo. In segno di grande responsabilità ecclesiale, il Consiglio permanente ha deciso di rimandare l'Assemblea generale della CEI da maggio a novembre 2025 (dal 17 al 20) ad Assisi per recepire gli esiti della Terza Assemblea sinodale in programma il 25 ottobre a Roma: l'obiettivo è far maturare in modo opportuno un testo che risulti espressione fedele del Cammino Sinodale finora compiuto.

Come vescovi ci attende un impegno delicato che va ben oltre, e riguarda i prossimi anni delle nostre Chiese: accogliere, discernere e concretizzare quanto ci verrà consegnato dall'Assemblea sinodale. Forse, a noi spetta il compito di seminare e ad altri di mietere.

Quello che è essenziale adesso è non ripiegarsi su se stessi, ma piuttosto cogliere e valorizzare i piccoli segni che preludono a qualcosa di grande, essere portatori di speranza come i giovani che sanno costruire il loro futuro, diventare costruttori umili e tenaci di una pace giusta e di tanta fraternità tra le persone”.

Martedì 23 settembre si è svolto l'incontro tra i Vescovi delle Conferenze episcopali slovena e croata, seguito dalla Veglia di preghiera per la pace a cui hanno partecipato i giovani italiani e sloveni. La conclusione dei lavori è stata affidata mercoledì 24 settembre al Segretario generale della CEI, Mons. Giuseppe Baturi, Arcivescovo di Cagliari.

Verso la III Assemblea del Sinodo dei Vescovi



**CAMMINO
SINODALE
DELLE
CHIESE
IN
Italia**

Grech - Dal 2021, per volere di Papa Francesco, il Cammino Sinodale, in un itinerario iniziato "dal basso", da diocesi e chiese locali, si è snodato in un percorso in tre tappe concluso con la doppia sessione dell'assise in Vaticano che ha dato alla luce il Documento finale elaborato dalla Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (2-27 ottobre 2024) **"Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione"**.

In previsione della terza Assemblea del Cammino Sinodale in calendario il prossimo 25 ottobre a Roma, il Card. Mario Grech, Segretario generale del Sinodo, ricorda il 60.mo anniversario del Sinodo dei Vescovi, istituito da Papa Paolo VI il 15 settembre 1965, nella fase finale del Concilio Vaticano II.

*"In previsione della terza fase del processo sinodale, auspichiamo un ulteriore passo in avanti nell'esperienza e nella comprensione della sinodalità che Papa Francesco e Papa Leone XIV hanno definito **"via privilegiata per realizzare la comunione nella Chiesa, rinnovando l'impegno per l'unità, la sinodalità e la missione della Chiesa** - ha dichiarato il Card.*

Dal 1965 si sono celebrate 16 Assemblee Generali Ordinarie, tre Assemblee Generali straordinarie, undici Assemblee speciali. Tutti i Pontefici che si sono succeduti dal Concilio in poi, accogliendo proposizioni o Documenti finali formulati dalle diverse assemblee, hanno indirizzato alla Chiesa le loro esortazioni apostoliche post-sinodali che molto hanno contribuito al rinnovamento della vita ecclesiale.

In questi sessant'anni l'istituzione sinodale ha conosciuto anche un'evoluzione significativa, grazie ad ognuno dei Papi che ne ha arricchito la comprensione ed in particolare Papa Francesco ha voluto trasformare il Sinodo, da evento riservato a un'assemblea di vescovi, in un processo per fasi, alle quali partecipasse tutta la

Chiesa.

Quindi abbiamo condiviso una prima fase di consultazione del Popolo di Dio, poi le tappe di "discernimento" delle Conferenze Episcopali, delle Assemblee continentali e dell'Assemblea Generale Ordinaria, celebrata a Roma ad ottobre 2023 e 2024.

Quanto vissuto in questi anni ha mostrato come l'esercizio della sinodalità è la via privilegiata per realizzare la comunione nella Chiesa. Si è sperimentato la bellezza e la forza di questo processo durante le prime due fasi della XVI Assemblea Generale Ordinaria, nella quale è stato ascoltato ciò che lo Spirito dice alla Chiesa imparando ad ascoltarci gli uni gli altri.

Un cammino entusiasmante scandito da tappe di discernimento ecclesiale e suggerito dalla votazione del Documento finale che Papa Francesco ha approvato e consegnato alla Chiesa come parte del magistero ordinario.

La terza fase del processo sinodale dal prossimo 25 ottobre costituisce un ulteriore passo in avanti nell'esperienza e nella comprensione della sinodalità".

Papa Leone - "La famiglia è lampada accesa della Luce di Cristo"



Venerdì 19 settembre, Papa Leone XIV ha ricevuto nella Sala del Concistoro i partecipanti all'Incontro giubilare promosso a Roma dal 17 al 19 settembre dal CELAM-Consiglio Episcopale Latinoamericano nella sede del Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II e dedicato alle sfide che affrontano le famiglie nelle periferie, specialmente in America Latina e nei Caraibi, in dialogo con altre regioni del mondo.

"Sul modello della Sacra Famiglia - ha affermato il Pontefice - le nostre famiglie sono un canto silenzioso di speranza, ca-

paci di diffondere con la loro vita la luce di Cristo, per portare la gioia del Vangelo sino ai confini della terra perché nessuna periferia sia priva della Sua luce. Ma gravi problemi oggi incombono sulla dignità della famiglia.

Il Giubileo della Speranza ci invita a tornare alle radici della nostra fede, alla fede ricevuta dai nostri genitori, alla preghiera perseverante delle nostre nonne che sgranavano il rosario, alla loro vita semplice, umile ed onesta che, come lievito, ha sostenuto tante famiglie e comunità.

Non dobbiamo cadere nel pericolo di fondare la nostra vita su sicurezze umane e su aspettative mondane.

Siamo consapevoli che oggi ci sono autentiche minacce alla dignità della famiglia, come i problemi relativi alla povertà, la mancanza di lavoro e di accesso ai sistemi sanitari, gli abusi sui più vulnerabili, le migrazioni, le guerre.

Possiamo intendere la famiglia come un dono ed un compito. Dio ci affida a Suo Figlio, a Sua Madre, in ogni figlio, in ogni sposa o sposo, come fece con San Giuseppe, per essere, insieme a loro, base, lievito e testimonianza dell'amore di Dio in mezzo agli uomini.

Una Chiesa domestica e focolare dove arde il fuoco dello Spirito Santo diffonde a tutti il suo calore e li invita a questa speranza. Da Nazareth durante il pellegrinaggio nel 1964, San Paolo VI ci ha esortato a seguire l'esempio della Santa Famiglia, accompagnando e sostenendo l'altro nel silenzio, nel lavoro e nella preghiera, affinché Dio realizzi in lui il progetto di amore che Gli ha riservato.

Questo è l'amore che s'incarna in ogni vita nata alla fede dal Battesimo.

Affidiamoci all'intercessione della Santa Famiglia, modello perfetto che Dio offre come risposta al grido disperato di aiuto delle famiglie, per rendere le nostre case lampade accese della luce di Dio".

Gubbio e l'VIII centenario dalla nascita di San Francesco

**4 OTTOBRE 2026
SAN FRANCESCO
PATRONO D'ITALIA
FESTA NAZIONALE**



La città di Gubbio si prepara a celebrare nel 2026 l'VIII centenario dalla nascita di San Francesco d'Assisi focalizzandosi in particolare sull'incontro tra il Poverello ed il lupo per testimoniare l'importanza della riconciliazione e l'eredità di Pace lasciata dal Patrono d'Italia.

A partire dalla mostra **"Francesco e frate Lupo"** inaugurata il 27 settembre sull'episodio di ammansimento del lupo ricordato nei Fioretti che lega strettamente Gubbio al Santo, sono in programma spettacoli, pellegrinaggi e convegni che testimoniano l'importanza della pace, della riconciliazione e del rispetto per il creato.

"San Francesco - ha precisato il Vescovo di Gubbio, Mons. Luciano Paolucci Bedini - ancora oggi ci consegna un messaggio molto aperto all'attenzione all'altro, all'ascolto, al dialogo ed alla prospettiva della riconciliazione. L'umiltà di Francesco che si avvicina al lupo come fratello ci guida in questo sguardo nuovo. Come diceva Papa Francesco, l'eredità più grande di Francesco di Assisi è la bellezza, l'importanza e la necessità della fraternità umana.

Spogliatosi delle vesti ad Assisi, il Poverello inizia proprio a Gubbio una vita nuova al servizio dei più bisognosi".

Il percorso espositivo **"Francesco e frate Lupo: L'arte racconta la leggenda dell'incon-**

tro" aperto il 27 settembre fino all'11 gennaio permette ai visitatori di ripercorrere questo momento centrale nella vita del Santo di Assisi attraverso video, esperienze immersive ed oltre 250 opere esposte in tre luoghi della città: il Museo Civico di Palazzo dei Consoli, il Museo Diocesano di Gubbio e le Logge dei Tiratori della Lana.

In calendario il convegno del 6-7 novembre 2026 per stabilire le fonti documentarie francescane presenti oggi a Gubbio utili a ricostruire la storia della presenza del Santo e del suo Ordine nella comunità, pellegrinaggi tra Gubbio ed Assisi ma anche progetti di valenza ecologica ed ambientale nell'anno dell'VIII centenario dalla nascita di San Francesco in cui, per decisione del Governo, il 4 ottobre torna festa nazionale, come era fino al 1977.

Il 4 ottobre 2026 cade di domenica ma il ripristino è un segno importante come simbolo dei valori francescani senza tempo di pace, fraternità, solidarietà e tutela dell'ambiente per il presente ed il futuro di tutti.

18 settembre la CEL a Caravaggio



na, Mons. Antonio Napolioni, nella cui Diocesi si trova il Santuario mariano, che ha dichiarato: **"È una bella tradizione che vede i Vescovi di Lombardia, guidati con sapienza e simpatia dall'Arcivescovo Mario, concelebrazioni con uomini carichi di esperienza, saggezza e magari anche sofferenza personale e di tanto popolo di Dio servito in lunghi anni di ministero".**

Nell'Anno del Giubileo il ritrovo dei Vescovi lombardi ha acquisito un significato particolare anche grazie alla benedizione inviata da Papa Leone XIV trasmessa attraverso il messaggio del Card. Pietro Parolin, Segretario

di Stato Vaticano, letto dal Segretario della CEL. Mons. Giuseppe Scotti.

Nel suo saluto il Pontefice ha esortato i sacerdoti "ad essere una cosa sola: il Signore sa bene che solo uniti a Lui e tra noi possiamo dare al mondo una testimonianza credibile".

Il Santo Padre ha anche rivolto uno speciale augurio al Card. Oscar Cantoni, all'Arcivescovo Mons. Delpini ed al Vescovo di Bergamo Mons. Beschi che celebrano nel 2025 il 50° anniversario di sacerdozio.

"In questo Santuario, che l'intraprendenza del Vescovo di Cremona e la lucidità dei Vescovi di Lombardia ha designato come Santuario regio-

nale, la Madonna accoglie tutti i pellegrini della Lombardia, ma soprattutto i preti!" ha affermato nell'omelia **Mons. Delpini - Anche i Vescovi diventano anziani ed ogni anno ci avvicina all'età del ritiro, per cui possiamo veramente vivere questa celebrazione, che è ormai tradizionale, con la particolare intensità di un momento giubilare.**

Celebriamo il Giubileo per sentirci dire con verità: deponi il tuo peso, accogli il perdono, la remissione delle colpe e delle pene. Sei perdonato, guarito, non stare a tormentarti con i tuoi sensi di colpa. Rivolgilo sguardo a Gesù, ricevi la carezza di Maria, accogli la parola che salva, guarisce, conforta.

Anche a noi, peccatori perdonati, discepoli che perdonano, è rivolto il saluto commovente e sorprendente alla Vergine: "Rallegrati, piena di grazia".

Nel raduno regionale di Caravaggio la CEL ha programmato il pellegrinaggio in Terra Santa dal 27 al 30 ottobre per sostenere la comunità cristiana locale e pregare nei luoghi cruciali della vita di Gesù.

Giovedì 18 settembre a Caravaggio si è svolta l'XI edizione dell'incontro regionale della CEL-Conferenza Episcopale Lombarda con i sacerdoti anziani e malati organizzato dall'UNITALSI Lombarda e dalla Fondazione Opera Aiuto Fraterno per il clero anziano a conclusione della sessione autunnale di ritrovo dei Vescovi lombardi.

Nel Santuario regionale di Santa Maria del Fonte, in presenza del nuovo Rettore del Santuario, don Massimo Calvi, la Messa è stata presieduta dall'Arcivescovo di Milano e Metropolita della Lombardia, Mons. Mario Delpini e concelebrazioni dai Vescovi lombardi. La celebrazione è stata introdotta dal Vescovo di Cremona,



Pellegrinaggio Nazionale UNITALSI a Lourdes



Si è svolto dal 22 al 26 settembre il Pellegrinaggio Nazionale dell'UNITALSI sul tema 'Essere pellegrini di speranza' a cui hanno aderito nell'Anno giubilare 2025 circa 4 mila partecipanti guidati dall'Assistente Nazionale Mons. Rocco Pennacchio, Arcivescovo di Fermo.

"Nei consueti momenti di preghiera, nelle celebrazioni comunitarie, nelle processioni eucaristiche e mariane, nelle catechesi e nei

momenti di fraternità, vissuti nello spirito di servizio che da sempre caratterizza l'impegno dei Volontari - ha dichiarato il Presidente Nazionale UNITALSI, Rocco Palese - **è stato dato particolare rilievo alla preghiera "Con Maria per la pace", con spazi dedicati alla riflessione sulla situazione in Palestina, in Ucraina ed in tutte le terre ferite dalla guerra.**

In un tempo attraversato da violenze e divisio-

ni, il nostro Pellegrinaggio Nazionale si è posto come segno concreto di solidarietà spirituale e come invito a rinunciare ogni giorno a giudizi, aggressività e contrapposizioni, che sono alla base di ogni forma di conflitto.

La Vergine Maria e Santa Bernadette, compagne di viaggio nella fede, ci accompagnano sempre verso Cristo, come occasione di conversione, di incontro e di guarigione interiore. Grazie a tutti coloro che rendono possibile questo pellegrinaggio: sacerdoti, volontari, responsabili delle sezioni, ma soprattutto alle persone ammalate, che sono il cuore pulsante della nostra missione, perché nessuno deve sentirsi escluso dall'incontro con Maria e Bernadette, arricchito quest'anno anche dalla testimonianza di Antonietta Raco, socia e volontaria unitalsiana, riconosciuta come 72° miracolo avvenuto proprio durante il pellegrinaggio dell'UNITALSI a Lourdes nel 2009 con la guarigione miracolosa dalla sclerosi laterale".

Verso la GMG di Seoul 2027



24 novembre 2024: nella festa di Cristo Re, al termine della celebrazione presieduta da Papa Francesco nella Basilica di San Pietro, i Simboli della Giornata Mondiale della Gioventù - la Croce affidata da San Giovanni Paolo II ai giovani nel 1984 e dal 2023 la copia dell'Icona Salus Populi Romani - sono stati consegnati dai giovani del Portogallo, sede della GMG Lisbona 2023, ai giovani di Seoul, in Corea del Sud, dove nel 2027 è in programma dal 3 all'8 agosto la XLI GMG sul tema "Abbiate coraggio, io ho vinto il mondo! (Gv 16,33)".

29 novembre 2024: i Simboli della GMG, accolti nella Cattedrale di Myeongdong di Seoul, hanno iniziato un pellegrinaggio che, nel corso dell'Anno giubilare 2025, ha già toccato Bangladesh, Giappone, Filippine, Taiwan e Timor Est ed è destinato a concludersi nel 2027 nelle diverse Diocesi della Corea.

Il pellegrinaggio in corso in Asia nel triennio 2024-2027 sta raggiungendo città e campagne di Paesi a maggioranza non cristiana.

"Il continente asiatico, dopo aver ospitato la X GMG del 1995 a Manila, accoglie i Simboli della GMG 2027 in una terra "mosaico" di culture, lingue, credenze e tradizioni, dove i cattolici sono l'11% della popolazione e rappresentano una Chiesa minoritaria anche se vitale ed arricchita dall'eroica testimonianza di tanti martiri - ha dichiarato **Mons. Paul Kyung-sang Lee**, Vescovo ausiliare di Seoul e coordinatore ge-

nerale della GMG 2027 - *La coesistenza di diverse culture in Asia rende il terreno fertile per sollecitare i giovani a rendersi pellegrini di speranza e messaggeri di pace per il futuro, in un mondo lacerato da conflitti e contrapposizioni in cui innestare la forza fermentante del Vangelo.*

Attraverso la GMG di Seoul 2027, intendiamo forgiare un percorso di unità, speranza, coraggio e passione, accogliendo persone di ogni estrazione sociale, non solo credenti cattolici, per camminare insieme in armonia. Abbiamo varato un intenso programma in preparazione alla GMG di Seoul.

Il Progetto 1004, che prende il nome dalla parola coreana "cheon-sa" (significa angelo ma indica anche il numero 1004) ha preso il via come prima tappa dalla partecipazione di circa 1500 giovani coreani al Giubileo dei Giovani accolti a Roma dal "nostro" Cardinale sudcoreano Lazarus You Heung-sik, Prefetto del Dicastero per il Clero.

Lo scorso 31 luglio i giovani pellegrini coreani si sono riuniti per la celebrazione nella Basilica di San Crisogono presieduta dal Card. Andrew Yeom Soo-jung, Arcivescovo emerito di Seoul e titolare di San Crisogono.

Dei 1500 giovani coreani, circa 1100 soprattutto studenti delle Medie e Superiori provengono dall'Arcidiocesi di Seoul, guidati da Don Fabiano Rebeggiani, sacerdote romano di origine ma oggi presbitero incardinato nella capitale sudcoreana come responsabile della pastorale universitaria per gli stranieri.

Sulla spianata di Tor Vergata, sabato 3 agosto per la celebrazione conclusiva del Giubileo, i nostri giovani sudcoreani con il logo della GMG di Seoul erano disposti in prima fila sotto il palco da dove Papa Leone ci ha salutato, pronti a raccogliere il testimone della prossima GMG. **"Venite nel 2027 a Seoul per trovare il volto di una Chiesa universale!"**

Il logo della Giornata mondiale di Seoul



presenta una Croce ispirata all'arte tradizionale coreana con due pennellate, rivolte una in alto e una in basso, a simboleggiare il legame tra cielo e terra nei colori blu e rosso della bandiera coreana per richiamare la vitalità dei giovani e il sangue dei martiri, mentre il giallo che brilla dietro la Croce rappresenta Cristo **"Luce del mondo"**.

"Il Pellegrinaggio di Speranza dei giovani di tutto il mondo continua da Tor Vergata in Asia per la GMG a Seoul in Corea dal 3 all'8 agosto 2027 - è stato il messaggio finale di Papa Leone XIV il 3 agosto - **Appuntamento a Seoul: continuiamo a sperare insieme, a sognare insieme!"**.



20 settembre - Giubileo degli Operatori di Giustizia



Sabato 20 settembre Papa Leone ha incontrato in Piazza San Pietro gli oltre 15 mila partecipanti al Giubileo degli Operatori di Giustizia che, per la prima volta, ha coinvolto, con il Ministro della Giustizia, oltre 15 mila professionisti del diritto (giudici, pubblici ministeri, avvocati, amministrativi) ed i loro familiari da più di 100 Paesi.

La data del 20 settembre per questo evento è stata fortemente voluta da Papa Francesco a 35 anni dalla scomparsa terrena del magistrato Rosario Livatino, ucciso dalla mafia il 21 settembre 1990 a soli 33 anni tra Caltanissetta ed Agrigento e beatificato da Papa Bergoglio nel 2021.

“Quando si esercita la giustizia - ha dichiarato il Santo Padre - ci si pone al servizio delle persone, del popolo e dello Stato, in una dedizione piena e costante. Il male non va soltanto sanzionato, ma riparato perché, come diceva Sant’Agostino nel De Civitate Dei, “lo Stato, in cui non si ha la giustizia, non è uno Stato: la giustizia infatti è la virtù che distribuisce a ciascuno il suo. Dunque non è giustizia dell’uomo quella che sottrae l’uomo stesso al Dio vero”.

La giustizia è chiamata a svolgere una funzione superiore nell’umana convivenza, che non può essere ridotta alla nuda applicazione della legge o all’operato dei giudici, né limitarsi agli aspetti procedurali.

La giustizia, strumento-cardine per il bene comune, è indispensabile sia per l’ordinato sviluppo della società sia come virtù cardinale che ispira ed orienta la coscienza di ogni uomo e donna.

La giustizia dispone a rispettare i diritti di ciascuno e a stabilire nelle relazioni umane l’armonia che promuove l’equità nei confronti delle persone e del bene comune, obiettivo che si rende garante di un ordine a tutela del debole, di colui che chiede giustizia perché vittima di oppressione, escluso o ignorato.

Nella giustizia si coniugano la dignità della persona, il suo rapporto con l’altro e la dimensione della comunità fatta di convivenza, strutture e regole comuni, secondo una circolarità della relazione sociale che pone al centro il valore di ogni essere umano.

La giustizia deve garantire questo equilibrio di fronte alle diverse forme di conflitto che possono sorgere nell’agire individuale, o nella perdita di senso comune che può coinvol-

gere anche gli apparati e le strutture.

Per operare la giustizia bisogna pensare sempre alla luce della verità e della sapienza, interpretare la legge andando in profondità, e cogliere il senso intimo della verità.

Tendere verso la giustizia, quindi, richiede di poterla amare come

una realtà a cui si può giungere solo se si coniugano l’attenzione costante, il radicale disinteresse ed un assiduo discernimento.

La grandezza della giustizia non diminuisce quando la si esercita nelle cose piccole, ma emerge sempre quando è applicata con fedeltà al diritto e al rispetto per la persona, in qualunque parte del mondo si trovi.

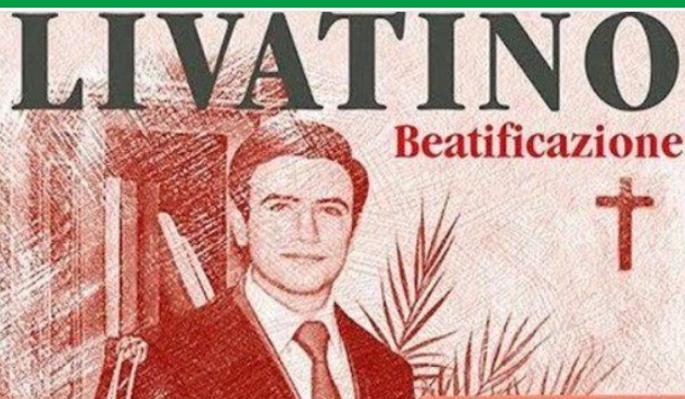
Vera uguaglianza è la possibilità data a tutti di realizzare le proprie aspirazioni e di vedere i diritti inerenti alla propria dignità garantiti da un sistema di valori comuni e condivisi, capaci di ispirare norme e leggi su cui fondare il funzionamento delle istituzioni.

La giustizia evangelica provoca la giustizia umana ad andare sempre oltre, perché la spinge verso la ricerca della riconciliazione, come nella parabola del figliol prodigo in cui si evidenzia la forza del perdono che è propria del comandamento dell’amore che emerge come elemento costitutivo di una giustizia capace di coniugare il soprannaturale all’umano.

Il Vangelo di Matteo indica come “beati quelli che hanno fame e sete della giustizia perché saranno saziati”. Gesù ha voluto in questo modo esprimere la tensione spirituale a cui è necessario essere aperti, non solo per ottenerne una vera giustizia, ma soprattutto per ricavarla da parte di quanti la devono realizzare nelle diverse situazioni storiche. Avere “fame e sete” di giustizia equivale ad essere consapevoli che si esige lo sforzo personale per interpretare la legge nella misura più umana possibile, ma soprattutto ci chiede di tendere ad una “sazietà” che può trovare compimento solo in una giustizia più grande che trascende le situazioni particolari”.

L’udienza con il Papa è stata preceduta dai saluti introduttivi del proPrefetto del Dicastero dell’Evangelizzazione, Mons. Rino Fisichella e dalla lectio magistralis *“Iustitia Imago Dei: l’operatore di giustizia, strumento di speranza”* di Mons. Juan Ignacio Arrieta, Segretario del Dicastero per i Testi Legislativi.

“Il Giubileo - ha sottolineato Mons. Fisichella - rappresenta per quanti sono uniti dall’amore per la giustizia un richiamo all’importanza del diritto che sa cogliere in profondità le esigenze della persona, della società e del creato, perché inserito in quel diritto naturale impresso nella creazione che supera i confini delle nazio-



ni e dei popoli”.

Nella lectio magistralis Mons. Juan Ignacio Arrieta, ha rimarcato la necessità di riorientare la bussola verso Dio, fonte di giustizia.

“La giustizia sta in Dio in una dimensione “sostanziale”, come attributo della divina essenza che ha creato ogni cosa in modo retto ed ordinato, e “relazionale”, nei rapporti tra gli uomini nella società - ha affermato Mons. Arrieta - In fondo è stato Dio ad ordinare ogni cosa in modo giusto, e la giustizia degli uomini non può fare altro che reintegrare l’ordine da lui stabilito.

Sant’Agostino ha dedicato parte della sua predicazione alla nozione di giustizia come “imago Dei, partecipazione alla Verità ed impegno per ricomporre l’ordine prestabilito da Dio”. Un’intuizione che unisce la dimensione sostanziale e quella relazionale: essendo noi immagine divina, dobbiamo realizzare la giustizia che portiamo scritta nel cuore. La giustizia assume un’accezione quasi sacra, che trova piena realizzazione nella figura di Cristo che, in svariati episodi evangelici, denuncia il pericolo del formalismo, corregge interpretazioni distorte della legge e ne restituisce il senso autentico. Con la Sua Croce, Egli salda la dimensione eterna dell’ingiustizia degli uomini nella storia. Duemila anni dopo, gli operatori di giustizia sono chiamati a servire la dignità delle persone, ponendosi come strumenti di speranza.

Il Beato Rosario Livatino firmava i propri scritti professionali con l’acronimo S.T.D., “Sub tutela Dei”, formula che alcune cancellerie medievali usavano per porre gli atti “sotto gli auspici di Dio”.

Per lui, diritto e fede erano realtà continuamente interdipendenti fra loro, quotidianamente sottoposte ad un confronto a volte armonioso, a volte lacerante, ma sempre vitale, sempre indispensabile. Agli operatori del diritto spetta quindi uno dei compiti più ardui: “decidere”.

Livatino ripeteva: “Quando moriremo, nessuno ci chiederà quanto siamo stati credenti, ma credibili”. Un richiamo ad un impegno concreto che renda visibile, anche nell’esercizio della professione giuridica, la coerenza delle convinzioni cristiane”.

Dalle 13:00 alle 18:00 si è svolto il pellegrinaggio alla Porta Santa della Basilica di San Pietro.

Papa Leone - "Nutriti dall'Eucaristia, diventiamo testimoni di unità e di pace"



Domenica 21 settembre, Giornata Internazionale della Pace istituita nel 1981 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, Papa Leone XIV celebrando alle 10:00 la Messa nella Pontificia Parrocchia di Sant'Anna dei Palafrenieri in Vaticano, affidata agli Agostiniani nel 1929 da Papa Pio XI, ha riproposto il saluto del Cristo Risorto **"La pace sia con voi"** (Gv 20,19) del suo primo messaggio dalla Loggia delle Benedizioni della Basilica di San Pietro lo scorso 8 maggio, dopo l'elezione al Soglio pontificio.

Anche da Cardinale, Papa Prevost era solito frequentare questa chiesa cinquecentesca all'ingresso delle mura vaticane e primo esempio architettonico a pianta ellittica, considerata

"la parrocchia del Papa": Giovanni XXIII, Paolo VI, Papa Wojtyła e Papa Francesco qui hanno celebrato la Messa e Papa Bergoglio vi ha presieduto la sua prima Messa pubblica il 17 marzo 2013, all'inizio del suo Pontificato. **"Sant'Anna è una Parrocchia di confine tra Roma ed il Vaticano - ha affermato Papa Leone** che ha salutato il Parroco Padre Mario Milardi OSA, il Priore generale degli Agostiniani Joseph Farrell eletto lo scorso 9 settembre dal Capitolo Generale dell'Ordine e Padre Gioele Schiavella, già Parroco di Sant'Anna dal 1991 al 2006 che ha raggiunto la veneranda età di 103 anni - *Perseveriamo nella speranza in un tempo seriamente minacciato dalla guerra, segnato dal dramma di interi popoli che vengono oggi schiacciati dalla violenza e ancor più da una spudorata indifferenza.*

La tentazione peggiore è pensare che senza Dio potremmo comunque vivere bene, mentre senza ricchezza saremmo tristi e afflitti da mille necessità.

Davanti alla prova del bisogno ci sentiamo minacciati, ma invece di chiedere aiuto con fiducia e di condividere con fraternità, siamo portati a calcolare, ad accumulare, diventando sospettosi e diffidenti verso gli altri. Questi

pensieri trasformano il prossimo in un concorrente, in un rivale, o qualcuno da cui trarre vantaggio.

La Parola del Signore non contrappone gli uomini in classi rivali, ma sprona tutti a una rivoluzione interiore, una conversione che inizia dal cuore.

Oggi, in particolare, la Chiesa prega perché i governanti delle nazioni siano liberi dalla tentazione di usare la ricchezza contro l'uomo, trasformandola in armi che distruggono i popoli e in monopoli che umiliano i lavoratori.

Chi serve Dio diventa libero dalla ricchezza, ma chi serve la ricchezza ne resta schiavo!

Chi cerca la giustizia trasforma la ricchezza in bene comune; chi cerca il dominio trasforma il bene comune nella preda della propria avidità. Sant'Agostino incoraggiava alla solerzia nell'imitare Cristo, non distratti da un attaccamento ai beni materiali che confonde il cuore e distorce il futuro.

Di fronte ai drammi del nostro presente, non vogliamo essere remissivi, ma annunciare con la parola e con le opere che Gesù è il Salvatore del mondo, Colui che ci libera da ogni male: nutriti dall'Eucaristia, tesoro della Chiesa, possiamo diventare testimoni di unità e di pace".

22 settembre - Veglia di preghiera "Pace per Gaza"



Lunedì 22 settembre è stata organizzata nella chiesa di Santa Maria in Trastevere a Roma dalla Comunità di Sant'Egidio con una vasta rete dell'associazionismo cattolico la Veglia di preghiera "Pace per Gaza", presieduta dal Card. Gualtiero Bassetti per chiedere il cessate-il-fuoco, il rilascio degli ostaggi, la soluzione diplomatica negoziata ed il rispetto integrale del diritto umanitario internazionale.

"Preghiamo per tutte le vittime della guerra - ha sottolineato il Card. Bassetti, Arcivescovo emerito di Perugia-Città della Pieve e già Presidente della CEI che ha meditato sul passo delle Beatitudini dal Vangelo di Matteo - Operare per la pace è un'azione molto concreta.

Non ignoriamo le altre terribili guerre e gli altri luoghi dove il diritto internazionale e il diritto umanitario sono violati. Pregare e vigilare su Gaza non implica dimenticare tutte le vittime di atrocità, ma la coscienza che in ogni guerra, ogni atrocità, ogni violazione dei diritti umani è il frutto di decisioni puntuali, che generano sofferenza in punti precisi della terra.

La guerra non è mai una disgrazia che capita a caso; è decisa ed è voluta. Non siamo stati

in grado di fermare questa concatenazione di scelte prima che producesse gli effetti più atroci. Dobbiamo acquisire la consapevolezza, e questa giornata di mobilitazione ci incoraggia, che queste scelte possono e devono essere rovesciate. La violenza può e deve essere fermata. Chiediamo di ridare slancio a processi per la soluzione negoziata di tutti i conflitti. Essere riuniti, con variegate espressioni e sensibilità, è un segnale potente che nessuno dovrebbe sottovalutare. Tutti siamo interpellati dall'obbligo di coscienza di non tradire mai la nostra umanità. Ogni persona ha sempre una dignità inviolabile da rispettare e da custodire. Come ripete Papa Leone "C'è ancora spazio per la speranza".

Come ci insegna il brano evangelico delle Beatitudini, nonostante tutto, la speranza non arretra perché infelici sono coloro che non provano compassione, che è sempre condivisione.

L'attesa di pace, di fraternità e di prosperità condivisa può essere rinnegata dall'egoismo, dalla logica dell'odio, dalla sete di vendetta e soprattutto di potere. Può essere obnubilata dal trauma della violenza subita, ma è un'attesa che non può essere cancellata, anzi anima la cultura profonda di ogni popolo.

La pace e la sicurezza non sono garantiti dalla guerra, dal riarmo, dalla chiusura egoistica verso i poveri. Non chi vince, ma solo chi vince la pace può custodire la pace. I popoli non si fanno ingannare a lungo. Siamo allora animatori di questo processo di pace perché questo è il momento di forzare l'aurora".

Da Gerusalemme è intervenuto in videocollegamento il Patriarca dei Latini, Card. Pierbatista Pizzaballa, che ha affermato: "Siamo



affranti, profondamente feriti da quello che stiamo vivendo, dal clima di odio che ha creato questa violenza che a sua volta crea altro odio in un questo circolo vizioso che non si riesce a spezzare.

Abbiamo lasciato il campo a tanti estremisti dall'una e dall'altra parte. Però vedo anche tante persone che si mettono in gioco, che fanno la giustizia pagando anche un prezzo personale, israeliani, palestinesi, ebrei, cristiani, musulmani.

Qui non è una questione di appartenenza ma di umanità, innanzitutto, anche se in 35 anni di presenza in Terra Santa non ho mai visto un momento così duro.

Grazie ai miti di cuore, anche qui, speriamo di poter creare un tessuto sul quale poco alla volta ricostruire il futuro. Dobbiamo continuare a fare la giustizia, fare la verità con amore verso tutti.

Verrà il momento in cui il linguaggio della forza fallirà, quando tutto questo castello di violenza crollerà: allora dovremo essere pronti. E dovremo, con la nostra parola e testimonianza portare la forza di questa mitezza perché tutti possano ereditare nella bellezza, nell'amore e nella mitezza, la terra che Dio ci ha donato".

Veglia per la Pace con tre Conferenze Episcopali a Gorizia il 23 settembre



Guardando oltre i confini nazionali, non più linee di separazione, ma luoghi di amicizia e incontro fra i popoli, comprendiamo che le identità culturali e spirituali nazionali si fondono oggi in un più alto e condiviso patrimonio identitario europeo.

Questo richiamo esige coraggiose e feconde esperienze di

riconciliazione, per perdonare e chiedere perdono, da cui può sorgere il bene assoluto della pace, secondo le intuizioni dei padri fondatori dell'Europa comunitaria.

Un'Europa di pace, aperta al mondo, capace di ispirare fratellanza e universalismo ben al di là della sua geografia.

Gorizia e Nova Gorica sono un significativo simbolo di fratellanza.

"Piazza Transalpina" - ha precisato l'Arcivescovo di Gorizia Mons. Carlo Redaelli - dal 1947 e fino a non molto tempo fa era divisa da un confine fisico di separazione e di divisione mentre dal 2007 con il trattato di Shengen la barriera è stata demolita ed è luogo di fraternità e di pace.

Questa piazza è simbolo di due città, insieme Capitale europea della cultura 2025, che vogliono essere con molta umiltà, ma anche con grande determinazione esempio per i tanti conflitti, le tante divisioni, le tante tensioni che tuttora contrappongono e dividono popoli, famiglie e persone.

Nell'omelia conclusiva il Card. Zuppi ha ribadito: "Disarmarsi significa semplicemente amare e non possedere, liberarsi dal seme dell'odio e della vendetta, che rende arido il cuore e finisce per giustificare la violenza, fosse pure solo nelle parole, nella freddezza, nell'imbarazzo, nel pregiudizio.

Da Gorizia, con le sue ferite ma anche con la sua storia e l'esperienza che ha reso le frontiere delle cerniere, i muri dei ponti invociamo la pace.

Pensando ai confini che non ci sono vogliamo dire a chi è nella disperazione e nell'angoscia: la pace è possibile.

Si è levato da Piazza Transalpina a Gorizia, dopo l'incontro tra i Vescovi delle Conferenze episcopali slovena e croata, l'appello alla pace durante la Veglia di preghiera che ha unito i giovani italiani, croati e sloveni ed è stato sottoscritto dal Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, da Mons. Andrej Saje, Vescovo di Novo Mesto e Presidente della Conferenza Episcopale slovena e da Mons. Dražen Kutleša, Arcivescovo di Zagabria e Presidente della Conferenza Episcopale croata.

"A 80 anni dalla fine della Seconda guerra mondiale, in un tempo sempre più dilaniato da conflitti violenti, noi, Chiese in Italia, Slovenia e Croazia, leviamo insieme, con forza, il nostro grido di pace e il nostro appello, perché ogni comunità cristiana sia protagonista di speranza, vigile e attiva nel promuovere e sostenere cammini di riconciliazione.

Da Gorizia il grido di pace si estende a tutti i Balcani e si allarga fino ad unire, in un unico abbraccio, Terra Santa, Ucraina e tutte le altre zone insanguinate dalla guerra. Non possiamo restare in silenzio - hanno affermato i Vescovi - di fronte alla drammatica escalation di violenza, al moltiplicarsi di atti di disumanità, all'annientamento di città e di popoli. Il grido che sale da molte parti del Pianeta è straziante e non può restare inascoltato. Dio vuole la pace e noi siamo i Suoi artigiani.

Esprimiamo ed incarniamo nel quotidiano questo anelito per superare frontiere e barriere, troviamo insieme la forza, il coraggio, la determinazione per spezzare ogni spirale di risentimento e di violenza.

"Sia Pace in Terra Santa": comunicato finale della CEI da Gorizia

CONFERENZA
EPISCOPALE
ITALIANA



Mercoledì 24 settembre si è concluso a Gorizia il Consiglio permanente della CEI che ha rilasciato il comunicato "Sia Pace in Terra Santa" in cui i presuli hanno chiesto con forza che "a Gaza cessi ogni forma di violenza inaccettabile contro un intero popolo e che siano liberati gli ostaggi e che venga rispettato il diritto umanitario internazionale, ponendo fine all'esilio forzato della popolazione palestinese, aggredita dall'offensiva dell'esercito israeliano e pressata da Hamas".

Il Segretario generale della CEI, Mons. Giuseppe Baturi, Arcivescovo di Cagliari, ha letto il comunicato confermando che l'Episcopato italiano è "disponibile a dare sostegno concreto a quanti pagano pesantemente le conseguenze di questa inutile strage, come ha fatto da più di 30 anni, con i 145 progetti finanziati dalla Chiesa italiana e con il piano di aiuti per far fronte all'emergenza in corso".

Mons. Baturi ha anche fatto sapere che si recherà a Gerusalemme per esprimere solidarietà alla Chiesa locale, per valutare l'incremento degli aiuti e preparare una visita fraterna dell'episcopato italiano.

"Proponiamo gesti eloquenti di prossimità con chi soffre e di riconciliazione tra le parti. Anche noi, in comunione con Papa Leone, vogliamo diventare costruttori di ponti - ha dichiarato l'Arcivescovo di Cagliari - Riaffermiamo la non violenza, il dialogo, l'ascolto e l'incontro come metodo e stile di fraternità, coinvolgendo tutti, a partire dai responsabili dei popoli e delle nazioni, perché favoriscano soluzioni capaci di garantire sicurezza e dignità per tutti attraverso un documento sull'educazione alla pace curato dalla Commissione episcopale per i problemi sociali, del lavoro, del creato".

Ai Salesiani di Nazareth affidato l'Istituto Teologico dell'Annunciazione in Galilea



Venerdì 12 settembre nella Casa "Don Bosco" dei Salesiani di Nazareth è stato inaugurato l'Istituto Teologico dell'Annunciazione, centro accademico di formazione teologica dedicato ai laici, in presenza del Card. Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini e di numerosi vescovi cattolici (maronita, greco cattolico e greco melchita) in Galilea.

"Ai Salesiani viene affidato un ruolo centrale nella vita ecclesiale e sociale di Terra Santa - ha precisato don Mounir Al-Rai SdB, chiamato a dirigere l'Istituto Teologico - Abbiamo reso disponibili i nostri spazi ma soprattutto, secondo il carisma di Don Bosco, accogliamo le esigenze della Chiesa locale attraverso la formazione dei laici per intrecciare fede e conoscenza.

L'Istituto Teologico, attraverso un programma biennale per conseguire il diploma, consente ai laici di riscoprire la Parola di Dio per viverla in profondità, affrontando le sfide culturali e sociali del mondo di oggi nella testimonianza del Vangelo.

L'obiettivo è formare "pietre vive" che, alla luce del messaggio di Cristo, possano costruire relazioni di pace".

Concepito come faro di conoscenza in Galilea, l'Istituto Teologico dell'Annunciazione ad impronta salesiana e con il sostegno della Chiesa locale, rappresenta per i laici l'opportunità di rendersi protagonisti attivi della missione cristiana in Terra Santa.

"Il Centro Teologico - ha affermato il Card. Pizzaballa - è una voce nuova per la Chiesa in Galilea, in continuità con analoghe esperienze formative già avviate in questi anni a Beit Jala, a Gerusalemme e Ramallah.

Il motto "Radici nella fede, frutti nel servizio" esprime chiaramente la missione dell'Istituto: fornire una solida formazione teologica accademica, orientata al servizio ecclesiale e all'impegno nel tessuto sociale, promuovendo il dialogo con le diverse culture e religioni della regione.

È determinante approfondire la fede nella vita adulta per meglio radicarla nei cuori".



Ghana Project 2 - Dal Ghana nel Nord Est italiano con il VIS

Il "Ghana Project 2", lanciato ad Accra (capitale del Ghana) nel 2024 in presenza del Presidente della Repubblica Mattarella, a settembre 2025 è diventato operativo con l'arrivo a Pordenone di 15 operatori carrellisti che completano il percorso formativo tecnico e linguistico avviato nei CFP Salesiani di Accra e Sunyani e seguiti ora dall'inserimento in aziende del Nord Est impegnate nel settore della logistica.

Il progetto formativo ha visto collaborare Confindustria Alto Adriatico, Umama SpA, VIS Ghana e Salesiani di Don Bosco per predisporre un iter di integrazione che prevede la formazione tecnica dei giovani operatori in Ghana, un modulo di perfezionamento in Italia e l'assunzione tramite Umama, con ogni garanzia retributiva e normativa. In particolare l'ONG dei Salesiani VIS-Volontariato Internazionale per lo Sviluppo segue la formazione linguistica degli operatori, certificata dall'Università per Stranieri di Siena, mettendo anche a disposizione servizi di supporto psicologico, mediazione culturale ed educazione civica per facilitare ai giovani ghanesi non solo la crescita professionale e personale ma soprattutto per favorire la loro integrazione nel tessuto sociale in Italia.

La Reliquia di Suor Troncatti a Roma fino al 2 ottobre

Mercoledì 24 settembre, nella ricorrenza di Maria Ausiliatrice, a Roma nella Casa Generalizia FMA, il Postulatore delle Cause dei Santi



per la Famiglia Salesiana, Don Pierluigi Cameroni, ha presieduto la celebrazione concelebrata dal suo collaboratore Don Gabriel de Jesús Cruz Trejo. In vista della prossima canonizzazione di Suor Troncatti (Corteno Golgi, 1883-Sucúa, Ecuador 1969) in calendario a Roma il 19 ottobre, è stata traslata una Reliquia della Beata Suor Maria: una falange della sua mano. "Le mani di Suor Troncatti - ha sottolineato Don Cameroni - hanno accolto, aiutato, curato, benedetto: con le sue mani è stata laboriosa, orante, totalmente donata a Dio ed al prossimo".

Fino al prossimo 2 ottobre la Reliquia resta custodita nella Cappella della Casa Generalizia FMA esposta alla pubblica venerazione.



DIOCESI DI BRESCIA

17ª GIORNATA PER LA CUSTODIA DEL CREATO

SEMI DI PACE E DI SPERANZA

VEGLIA ECUMENICA

Lunedì 29 Settembre 2025 ore 20.45
Brescia, Chiesa di San Francesco

con la partecipazione dei Ministri delle Chiese Cristiane presenti a Brescia

“Vamos” con Suor Troncatti Santa il 19 ottobre



In vista della canonizzazione di Suor Maria Troncatti (Corteno Golgi, 16 febbraio 1883-Sucúa, Ecuador 25 agosto 1969) in programma a Roma domenica 19 ottobre, il logo ufficiale con lo slogan **“Madre, Missionaria, Artigiana di Pace e Riconciliazione”** coglie pienamente il modello di vita consacrata incarnata nella realtà, centrata nel Cuore di Gesù, come donna di riconciliazione e di pace, capace di difendere i diritti umani e di valorizzare l’umano e, nell’umano, il divino.

Nella sua esistenza Suor Troncatti ha saputo

far coesistere una forte dimensione sociale, ecclesiale e salesiana con la sua missione accompagnata da un’importante dimensione mistica e contemplativa radicata nel presente.

“Suor Maria Troncatti - ha sottolineato la Superiora generale FMA, **Madre Chiara Cazzuola** - è esempio di come sia possibile **bilanciare lavoro e preghiera**; ha saputo prendersi cura di tutta la persona come buona samaritana, ma al centro della sua vita c’è la presenza eucaristica che le ha dato la forza di superare quelle fragilità e quei limiti propri dell’umanità.

Anche lei ha avuto paura, ma l’obbedienza le ha fatto superare molte difficoltà. Ha saputo donare vita in diverse forme. È stata **“un cuore che si fa carico di altri cuori”** ed ha amato con la forza che viene dal Cuore di Gesù soprattutto l’umanità ferita. Attraverso la sua missione di infermiera è stata esempio di cura, umanità, donna di pace e riconciliazione. Con dinamismo e pazienza, ha favorito relazioni serene in Ecuador tra shuar e coloni, in forte conflitto tra loro.

Suor Troncatti è una donna unificata

nell’amore di Dio: carità intraprendente ed intelligente, amore eroico nel quotidiano, instancabile nel dono e nella cura, artigiana di riconciliazione e di pace, intrepida missionaria in tutta la sua vita.

La sua è stata un’esistenza centrata in Dio che emana il profumo della bontà di Dio. Ha vissuto una spiritualità semplice e discreta, ma profonda e vissuta con disingenuo eroismo nella concretezza del quotidiano; ha dato Gesù. Non aveva sicurezza in se stessa e nelle sue competenze. Nella semplicità e nell’umiltà delle nostre origini, emerge anche Suor Maria Troncatti come modello a cui guardare, in linea con l’esortazione che **Papa Francesco** ha consegnato al nostro Istituto al termine del Capitolo Generale XXIV FMA: **“Non dimenticate la piccolezza delle origini”**. È il Signore che emerge nella vita di Madre Mazzarello e di Suor Troncatti”.

Il logo presenta, con una fotografia della Beata Suor Maria, la valigetta da infermiera unita alla corona del Rosario, espressione di quanto abitualmente era solita dire: **“Io vi do le medicine, ma chi vi ottiene la guarigione è Maria Ausiliatrice”**.

con il contributo di:

PASSI IN ORATORIO

Per un grest che dura tutto l’anno

PROGRAMMA

16.00 - 16.30: Accoglienza e gioco libero assistito
 16.30 - 17.30: Giochi organizzati, tornei e/o laboratori divisi in fasce d’età
 17.30 - 18.00: Gioco libero assistito

Dalle 16 alle 18 i cancelli rimarranno chiusi.

PER ISCRIVERSI

Il primo giovedì (2 ottobre) è gratuito, dall’ 8 ottobre iscrizione 10 € per l’intero anno compilando il modulo sottostante.

ogni giovedì Dal 2 ottobre DALLA 1ª ELEMENTARE ALLA 3ª MEDIA DIVISI PER FASCE D’ETÀ

PER INFORMAZIONI CONTATTACI
 oratorio@donboscobrescia.it
 segreteria: 378 30678 48

DATE SPECIALI

2/10 Mega CACCIA AL TESORO di inizio anno! E’ gratis!
30/10 Santi Party!
12/12 Aspettando Santa Lucia
18/12 Super giochi di Natale
23/01 Gioca don Bosco
12/02 Giochi e maschere di carnevale
19/03 Festa del papà

E TANTE ALTRE NOVITÀ

CANALE DI WHATSAPP

ISCRIZIONI A Sr Francesca da lunedì a venerdì dalle 15.30 alle 18.00

Io sottoscritto _____ genitore/tutore del ragazzo/a
 autorizzo mio/a figlio/a _____
 alla partecipazione del progetto Passi in oratorio 2025-26

Allergie/intolleranze _____ Firma _____

Due libri per i Santi Frassati ed Acutis

Con introduzione dello scrittore Marco Erba ed i contributi di Roberto Falciola, Laura Lavezzoli, Massimiliano Sabbadini e Alessandro Scurani esce per ITL libri il volume di Luca Diliberto **"Pier Giorgio Frassati. Un giovane libero e felice. Memoria e attualità di un santo senza schemi"**. La pubblicazione offre una rilettura originale della figura del giovane Santo torinese (1901-1925), andando oltre le numerose biografie già pubblicate. Non si tratta solo di raccontarne la vita, ma di mettere in luce la sua straordinaria attualità, raccogliendo il contributo di più voci e prospettive. La canonizzazione dello scorso 7 settembre diventa occasione per riscoprirne la forza del suo messaggio per genitori, insegnanti, educatori e per quanti accompagnano i giovani nel loro cammino di crescita. Deceduto a soli 24 anni, Pier Giorgio Frassati, profondamente cristiano ed innamorato della vita, era ispirato da una forte carità che lo ha spinto ad aiutare i poveri e ad impegnarsi in politica per un Paese più giusto e solidale. Amante della montagna, ricordava a tutti che fatica e bellezza sono inseparabili, e la sua fede vissuta con entusiasmo continua a incuriosire anche i lontani. Il volume raccoglie rifles-

sioni, testimonianze e spunti di attualizzazione, mostrando come il messaggio di Pier Giorgio continui a generare frutti a cent'anni dalla sua morte. Edito dal Centro Ambrosiano e curato da Ennio Apeciti e Giovanni Palaia è stato pubblicato un agile **libretto illustrato che guida nella visita ai luoghi che hanno segnato la vita di Carlo Acutis** (1991-2006) nel suo percorso verso la santità, riconosciuta da Papa Leone XIV lo scorso 7 settembre con la cerimonia di canonizzazione. Sono 13 in totale i luoghi significativi che hanno segnato la vita di Carlo Acutis. In questo vademecum illustrato si offre per ogni tappa un corredo fotografico, testi di Carlo Acutis, aneddoti che lo riguardano, testimonianze di chi lo ha conosciuto e preghiere. Un'espe-



rienza di fede profonda, sulle orme di un giovane santo che ha lasciato un segno indelebile nell'itinerario che tocca: Londra, luogo di nascita; San Gottardo al Corso, Milano; Monastero di Bernaga (LC); Santa Maria Segreta, Milano; Istituto Marcelline, Milano; Istituto Leone XIII, Milano; Santa Maria dei Miracoli, Milano; Duomo, Milano; Santa Maria delle Grazie, Milano; Chiesa del Sacro Cuore, Milano; Sant'Ambrogio, Milano; Ospedale S. Gerardo, Monza; Assisi.



AVVISI PARROCCHIALI

Domenica 28 settembre
XXVI DEL TEMPO ORDINARIO
*Nel povero si rende viva
la fede incarnata*

STRABOTTONAGA

**LANCIO CAMMINI ADOLESCENTI
UNITÀ PASTORALE**

Mercoledì 1 ottobre
Monastero Buon Pastore
Via della Lama, 83
**Rosario di apertura del
MESE MISSIONARIO**

Venerdì 3 ottobre
Cappella "Santità Salesiana" ore 20:45
ADORAZIONE EUCARISTICA
Rosario per la Pace - Misteri Gloriosi

Domenica 5 ottobre
XXVII DEL TEMPO ORDINARIO
Ravviva il dono di Dio che è la fede
FESTA INIZIO ANNO PASTORALE

=====
Chiesa Cattedrale 10:00
**CELEBRAZIONE GIUBILARE
nella Giornata Mondiale del Migrante
e del Rifugiato**



MIGRANTI E MISSIONARI, PELEGRINI DI SPERANZA

DOMENICA 5 OTTOBRE

GIUBILEO DIOCESANO DEI MIGRANTI ORE 10.00
S. MESSA CELEBRATA DAL VESCOVO NELLA GIORNATA
MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO E ANIMATA DALLE
COMUNITÀ MIGRANTI CATTOLICHE
LA CELEBRAZIONE SARÀ ACCOMPAGNATA DAL CORO
INTERCULTURALE DI BRESCIA

📍 CATTEDRALE DI BRESCIA, PIAZZA PAOLO VI - BRESCIA



Visita il nostro sito

VENERDÌ 17 OTTOBRE

GIUBILEO DIOCESANO DEL MONDO MISSIONARIO
ORE 20.30
VEGLIA MISSIONARIA CELEBRATA DAL VESCOVO
MANDATO AI PARTENTI, ACCOGLIENZA A COLORO CHE
RIENTRANO E BENEDIZIONE DEL CAMMINO ANNUALE DEI
GRUPPI MISSIONARI

📍 CATTEDRALE DI BRESCIA, PIAZZA PAOLO VI - BRESCIA



Parrocchia San Giovanni Bosco



5 OTTOBRE

FESTA

d'inizio anno

PASTORALE



PROGRAMMA

10:00 S.MESSA
Mandato educatori e catechisti
Promessa come Cooperatrice salesiana di Fatima Tagliatela

11.30 SALDI NELLA FEDE ADULTI
Coffee break con presentazione del tema dell'anno pastorale

GIOCHI PER BAMBINI E RAGAZZI
micro sfide con chi vuoi!

12.30 PRANZO COMUNITARIO
Menù Adulti: 15€ Menù Bimbi: 10€
Pasta al sugo Pasta al sugo
Arrostito - Patate - Polenta Nuggets - Patatine fritte
Acqua/Vino, Dolce e Caffè inclusi



2 ottobre
Mega caccia al tesoro

16.00 - 17.45

inizio del
passi in oratorio

Prenotazioni
entro giovedì 2 ottobre
Compilando il QR CODE

Oppure

378.3067844

Indica nome
ognuno e numero
di mesi desiderati



Prenota e segnala la tua presenza entro giovedì 2 ottobre
<https://forms.gle/hSNbERstQhg2XmXG9>



CANONIZZAZIONE DI SUOR MARIA TRONCATTI

PELLEGRINAGGIO A ROMA

18 – 19 ottobre 2025

PROGRAMMA

18 ottobre: ore 21.00
Partenza in pullman
da Brescia
o da Milano

19 ottobre 2025:
in san Pietro
Messa di canonizzazione
di Suor Maria Troncatti
nel pomeriggio

Festa conviviale in casa
generalizia delle FMA

Pernottamento in struttura da
definirsi

20 ottobre:
in Sala Nervi Udienza
con Papa Leone XIV
nel pomeriggio
partenza per Brescia
rientro in serata

*Dobbiamo organizzarci
presto...
la nostra Santa
ci attende!
Con il mondo intero
siamo in festa*

